

Parma

Appello Stige Assolto Marincola. Pene confermate per gli altri

'Ndrangheta, 8 anni a Gigliotti: pena ridotta «Fu concorso esterno»

La difesa: «Lui vittima delle associazioni criminali»

Non un uomo della cosca. Ma un imprenditore vicino alla cosca. Questione di sostanza, e ovviamente di anni di carcere. Franco Gigliotti, fondatore della G.F. Nuove Tecnologie, è stato condannato anche in appello nel maxi processo Stige, ma i giudici della prima sezione di Catanzaro hanno riqualificato il reato da associazione mafiosa a concorso esterno, riducendo la pena da 10 a 8 anni. E sempre considerando il terzo di sconto previsto dalla scelta del rito abbreviato. Condanne confermate per gli altri due parmigiani, di origini calabresi, coinvolti nell'indagine e accusati di associazione mafiosa: 9 anni e 4 mesi per Fabio Potenza, 8 per Vittorio Farao (classe 77), mentre Al-

Gli altri parmigiani
Confermate le condanne a 9 anni e 4 mesi per Fabio Potenza e a 8 anni per Vittorio Farao (classe 77). Assolto Aldo Marincola.

do Marincola, a cui era contestato lo stesso reato, è stato assolto «per non aver commesso il fatto».

Otto anni invece di dieci, un reato riqualificato, ma un'ombra pesante che rimane. Però la difesa si dice soddisfatta. «E' solo un primo passo in avanti per riuscire a dimostrare non solo che Franco Gigliotti non è assolutamente mafioso, ma per giungere a evidenziare che è stato una vittima delle associazioni criminali - commenta Francesco Laratta, che assiste Gigliotti insieme ai colleghi Vincenzo Nico D'Ascola e Gaetano De Sole. Al momento rispettiamo anche questa sentenza, ma vi sarà ricorso in Cassazione al momento del deposito delle motivazioni».

E serviranno 90 giorni per capire cosa ha spinto i giudici a riqualificare il reato in concorso esterno in associazione mafiosa per Gigliotti, che al momento ha sulle spalle anche una condanna (in primo grado) a 6 anni e 4 mesi del gup di Parma per la maxi frode fiscale emersa nell'inchiesta «Work in progress». Certo è che i giudici di Catanzaro non ritengono Gigliotti un membro della cosca di 'ndrangheta Farao-Marincola di Cirò Marina, ma il concorso esterno viene attribuito a chi, pur non essendo un partecipe dell'associazione, è colluso.

In primo grado l'accusa aveva chiesto 8 anni, ma il gup ne aveva aggiunti due in più, attribuendo a Gigliotti l'associazione mafiosa. Da



Il primo grado
Franco Gigliotti (foto) era stato condannato a 10 anni per associazione mafiosa: ora il reato è stato riqualificato in concorso esterno.

Torretta di Crucoli, provincia di Crotone, era arrivato a Parma. E negli anni Franco Gigliotti aveva costruito un piccolo impero: un numero uno nel settore dell'impiantistica, con la G.F. Nuove Tecnologie, e una miriade di partecipazioni in società che spaziavano dal turismo all'immobiliare, dall'alimentare allo sport.

Ma è in Calabria, secondo l'accusa, che avrebbe fatto affari con la cosca, perché le aziende parmigiane non sono mai state coinvolte. I rapporti di Gigliotti con la famiglia di Cirò? Gestiti attraverso Vittorio Farao, figlio del capoclan Giuseppe, e Aldo Marincola (che però ieri è stato assolto). L'imprenditore avrebbe infatti assunto i due in società da lui controllate facendo affidamento su di lo-

ro anche per far fronte a pretese estorsive da parte di altre organizzazioni criminali. Ma la figura centrale su cui la 'ndrina contava sarebbe stato proprio Gigliotti: l'imprenditore - si legge nel capo d'imputazione - avrebbe «calibrato i suoi investimenti secondo le esigenze della cosca, badando a incrementare il fatturato delle imprese di 'ndrangheta». Gigliotti avrebbe finanziato la Ag Film, una società per la raccolta e la rigenerazione della plastica riconducibile, tramite i fratelli Francesco e Gaetano Aloe, a Giuseppe Spagnolo, ritenuto uno dei capi dell'associazione. Non solo. Grazie agli appoggi della cosca, Gigliotti nel 2015 avrebbe creato a sua volta, a Torretta di Crucoli, la G-Plast, una srl sempre per la raccolta e la rigenerazione dei cartoni.

Ma anche Potenza avrebbe giocato un ruolo tutt'altro che secondario: sarebbe stato lui l'uomo di riferimento nel territorio cirotano per la gestione dei servizi turistici per conto della cosca.

Resta l'ultimo passo in Cassazione. Poi, salvo annullamenti con eventuale processo d'appello da rifare, condanne e assoluzioni diventeranno definitive.

Georgia Azzali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto Lancio di oggetti contro il pullman dei tifosi della Cremonese

Ultrà cinque anni senza stadio

Sul supporter del Parma si abbatte il Daspo del questore

L'assalto
Domenica scorsa, prima della gara del Tardini tra Parma e Cremonese un gruppo di tifosi crociati ha lanciato bottiglie e lattine contro i pullman dei tifosi avversari.

Ha lanciato bottiglie e lattine contro i pullman dei tifosi avversari. Individuato dalla polizia di Stato, per un 32enne tifoso del Parma il questore ha emesso un Daspo di cinque anni. «Non è possibile tollerare episodi del genere. Lo sport dev'essere un momento di aggregazione sociale, a maggior ragione dopo un periodo di isolamento obbligato necessario per il contrasto alla pandemia da Covid-19. La riapertura degli stadi per le competizioni sportive deve avvenire all'insegna del rispetto e della legalità. Proprio per questo motivo la polizia di Stato e tutte le altre forze dell'ordine vigileranno affinché tutti possano passare un momento di svago allo stadio per seguire la

propria squadra del cuore». Queste le parole del questore di Parma Massimo Macera dopo aver firmato il Daspo. L'episodio che ha portato al pugno di ferro è acca-

duto domenica scorsa, poco prima dell'inizio di Parma-Cremonese, match di B perso dai crociati per 2-1 contro i lombardi. Dunque, prima dell'inizio della partita, in-

Dalle 12 alle 20 verrà però tolta la Ztl Parma-Pisa, torna l'«isola» allargata

Domani, in occasione di Parma-Pisa che si giocherà al Tardini alle 16,15, tornerà dopo oltre un anno e mezzo di assenza, l'isola pedonale «allargata» attorno allo stadio. L'incontro è infatti considerato ad alto rischio per l'ordine pubblico visti i rapporti non ottimali fra le due tifoserie e la prevista alta affluenza di tifosi pisani. Oltre al consueto «blocco ristretto»

in viale Partigiani, via Torelli, via Puccini e via Viotti che scatterà fra le 12,30 e le 13, ci sarà a partire dalle 14 quello allargato all'area compresa fra via Emilia Est, via Zarotto, via Montebello e viale Solferino. Rispetto al passato la novità sarà però l'apertura dei varchi Ztl sul Lungoparma in viale Mariotti e viale Toscanini (comprese corsie preferenziali) dalle 12 fino alle 20.

sieme ad altri sostenitori del Parma, l'uomo ha lanciato oggetti di vario genere, tra cui bottiglie e lattine, all'indirizzo degli autobus che trasportavano i tifosi ospiti. Immediatamente dopo il lancio, i supporters del Parma hanno iniziato a disperdersi nelle vie limitrofe al Tardini. Tuttavia, l'episodio non è passato inosservato agli uomini della Digos e della Polizia scientifica che prontamente hanno videoripreso quello che era accaduto. Inoltre, i poliziotti hanno riconosciuto tra gli autori del lancio proprio il 32enne. Un volto già noto dal momento che l'uomo era già stato colpito in passato dal divieto di partecipare a manifestazioni sportive. Un divieto scaduto nel 2018.

Così, dopo tutti gli accertamenti, giovedì mattina il personale della Divisione anticrimine della questura ha formalizzato il provvedimento a firma del questore. Così come previsto dalla

normativa se una persona viene considerata pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica e incline ad atti di violenza, questa può essere destinataria del provvedimento di allontanamento dai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive.

Alla luce del provvedimento di Daspo il 32enne parmigiano non potrà perciò assistere a tutte le manifestazioni a carattere sportivo che si svolgono in ambito professionistico sul territorio nazionale per un periodo di cinque anni. Inoltre, per tre anni dovrà presentarsi in questura a Parma, quindici minuti dopo l'inizio del primo tempo e quindici minuti dopo l'inizio del secondo di ogni incontro di calcio disputato dal Parma. Le indagini, comunque, non si fermano. Dal momento che il 32enne non ha agito da solo, sono, infatti, in corso altri accertamenti per dare un volto a chi era con lui domenica scorsa.

r.c.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disservizio Da giorni l'accesso ai servizi del piano-1 è vietato agli utenti

Duc, fuori uso i bagni per il pubblico

Servizi igienici inservibili da diversi giorni al Duc, cioè il luogo in cui tutti i parmigiani devono recarsi se hanno necessità di ottenere un certificato oppure rifare la carta di identità.

Questa è la denuncia, ben corredata dalle foto a fianco che mostrano la situazione davvero poco edificante che si è mostrata a chi in questi giorni ha chi avuto la necessità di recarsi al direzionale unico di viale Mentana.

Bagni fuori uso
Al Duc da alcuni giorni non è possibile utilizzare i servizi igienici.



Cedimento del soffitto
Oltre a perdite di acqua da ieri è visibile anche una parte del soffitto caduta a terra

In pratica, i bagni posti al piano -1, l'unico a cui ha accesso la numerosa utenza esterna erano di fatto inservibili dall'inizio della settimana. A questo si è aggiunta, a quanto pare proprio ieri, la caduta di un controsoffitto che ha imposto il divieto di accesso ai locali che ospitano i servizi igienici. Con da conseguenza che le persone in attesa, fra le quali anche molte mamme con bambini piccoli, non hanno la possibilità di avere a disposizione un servizio essenziale. L'auspicio è che si rimedi al più presto.

g.i.z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA